



Segreteria FEI - 00153 Roma - Piazza G.G. Belli, 2
tel. 065866409 - fax 065812750
e-mail: fei@confcommercio.it - www.feioroma@tin.it
www.feierboristi.org



Il Presidente

**Convegno organizzato da COE – Centro Orientamento Educativo Medicina Tradizionale – Osservatorio per le
Medicine Complementari – Verona – F.E.I. – Federazione Erboristi Italiani**

LA VALUTAZIONE DELLA SICUREZZA IN FITOTERAPIA

VERONA POLICLINICO BORGO ROMA – 11 OTTOBRE 2004

Intervento della Federazione Erboristi Italiani

**Professione Erborista - Operatore Sanitario nel settore piante medicinali:
Realtà attuali e possibili sviluppi**

L'evoluzione del concetto di salute da assenza di malattie a completo benessere fisico, emotivo e mentale, apre uno spazio nuovo a tutti quegli approcci olistici che da terapie di nicchia, in senso lato, stanno facendosi largo in Europa.

Quelle medicine o tecniche dapprima definite "alternative" stanno diffondendosi in strati sempre più ampi di popolazione e stanno inserendosi ad integrare la medicina ufficiale.

Questo segno dei tempi che l'O.M.S. aveva già saputo recepire nell'ormai lontano 1978 a sua volta è uno dei frutti degli stimoli del decennio precedente.

C'è stato quindi un vero e proprio mutamento interpretativo: la cura non è più, riduttivamente il trattamento della malattia e dei suoi sintomi, ma l'approccio alla totalità della persona nella sua complessità. Un recupero del concetto di persona intera ereditato dal passato, dalla medicina ippocratica se il riferimento è al nostro continente.

In un quadro culturale di tal genere l'erboristeria si trova in una posizione del tutto particolare proprio per la materia che usa: la pianta.

Il rapporto uomo – pianta è il nucleo centrale dell'evoluzione umana. L'erboristeria è in sintonia con la natura ed opera nel contesto del rapporto di interdipendenza dell'uomo con la pianta. Ha solide fondamenta nella cura tradizionale ma allo stesso tempo è parte della scienza e medicina moderna. E' la forma più antica di medicina ma contemporaneamente, come "medicina alternativa" ai giorni nostri e la più seguita. E' qualcosa che ci è familiare, che è sempre stata accanto a noi anche nelle epoche di entusiasmo acritico della chimica di sintesi: quando la medicina ufficiale l'aveva frettolosamente archiviata come residuo del passato.

In Italia l'erboristeria e l'erborista, l'una intesa come disciplina autonoma, relativa al riconoscimento, coltivazione, raccolta, trasformazione, preparazione di erbe e piante medicinali ed aromatiche l'altra quale figura professionale tecnica di riferimento, sono stati riconosciuti

ufficialmente nell'ordinamento normativo con la legge 99/1931. Con questa legge e con il suo regolamento applicativo, si rispondeva alle esigenze socio-economiche di allora, regolamentando un settore di cui si riconosceva l'importanza e si auspicava lo sviluppo.

La legge del '31, e successiva giurisprudenza, pur con tutti i limiti che negli anni ha sempre più evidenziato, essendo nel frattempo mutato completamente lo scenario socio-economico e culturale, è stata quella che ha mantenuto aperto lo spazio affinché potesse esistere e svilupparsi l'erboristeria professionale italiana. Si può quindi affermare che l'erboristeria italiana è fortemente radicata nel tessuto sociale, è capillarmente presente su tutto il territorio nazionale, è una realtà consolidata anche sul piano economico, nella produzione, trasformazione e commercializzazione. Gli erboristi italiani hanno saputo coniugare la tradizione, la medicina popolare e le moderne acquisizioni scientifiche.

Non a caso è stata proprio la categoria stessa a rivendicare con forza l'istituzione del Corso di Laurea in Tecniche Erboristiche, la professionalizzazione del settore ed un rinnovo legislativo adeguato ai tempi e alle prospettive europee, in modo da salvaguardare la propria specificità e permettere alla professione un nuovo sviluppo .

Attualmente ci troviamo di fronte ad una realtà che vede di fatto l'erborista referente effettivo per chi intende rivolgersi alle piante officinali per la propria salute (diversi sondaggi concordano nel ritenere l'erboristeria la medicina "non convenzionale" a cui fanno maggiore ricorso gli italiani); l'erborista è sempre più preparato scientificamente grazie all'istituzione del Corso di Laurea in Tecniche Erboristiche e al continuo aggiornamento professionale promosso dalle Associazioni di categoria, ma non vede riscontro adeguato sotto il profilo normativo.

Il testo di legge in attesa di discussione al Senato è infatti totalmente inadeguato ai tempi ed alla realtà attuale del settore, disattende ogni legittima aspettativa della categoria e non tiene in considerazione alcuna la trasformazione avvenuta con l'istituzione della Laurea in Tecniche Erboristiche e le sopravvenute norme europee.

Le lobby farmaceutiche e le corporazioni ad esse legate continuano ad ostacolare la possibilità di sviluppo di una erboristeria professionale adeguata ai tempi e alle esigenze dei cittadini per interessi che nulla hanno a che vedere con la difesa della salute pubblica.

Non c'è alcun motivo serio e razionale per discriminare la categoria degli erboristi impedendo un rinnovo legislativo al passo con i tempi: interessi esclusivamente economici e di conservazione di privilegi monopolistici sono alla base di questa cieca e ottusa opposizione che va contro gli interessi della collettività.

Non possiamo permettere, che a causa dell'eventuale approvazione di questo testo normativo, il prodotto erboristico venga snaturato a favore dei cosiddetti "integratori alimentari " soprattutto quelli a base vegetale, ormai in vendita ovunque e da parte di personale non specializzato, oltre che a libero servizio. Inoltre il prodotto erboristico deve essere legislativamente riconosciuto per le sue reali caratteristiche che non si identificano né con il prodotto alimentare, né con quello farmaceutico, l'alternativa a questa situazione sarebbe la scomparsa della sua specificità.

Il primo passo, quindi, per difendere l'erboristeria professionale italiana e la possibilità di un suo sviluppo è impedire l'approvazione del testo di riforma legislativa che giace in Senato.

Ma adesso cerchiamo di vedere insieme, in breve, come opera in Italia l'erborista professionista e con quali argomenti la F.E.I. rivendica il riconoscimento della figura professionale dell'erborista quale quella di **operatore sanitario** non medico nel campo delle piante officinali.

Una nuova legge deve garantire una giusta collocazione alla figura dell'erborista, quale operatore sanitario: individuare competenze specifiche e ruolo derivanti dal percorso formativo universitario della laurea, definire i requisiti delle piante vendibili, il confezionamento e l'etichettatura dei prodotti, in armonia con le normative nazionali e comunitarie, individuare l'erboristeria come disciplina autonoma, quale di fatto è storicamente divenuta. Ovviamente sarebbe il caso, a tutela dell'erborista stesso e maggiormente per il consumatore, di pensare all'istituzione di un Albo professionale degli erboristi abilitati, e ad un collegio professionale, per definire il codice deontologico e gli obblighi di aggiornamento. Codice deontologico e aggiornamenti regolari, sono comunque una realtà già da molto tempo per gli Erboristi della F.E.I.

Gli erboristi, in Italia, svolgono di fatto un lavoro capillare di educazione sanitaria, di informazione sulle piante medicinali e sull'uso delle stesse ed una consulenza all'automedicazione con le piante officinali. Un lavoro sicuramente importante per la salute della popolazione che si trova sempre più in balia di stimoli, suggestioni e messaggi pubblicitari a volte fuorvianti e che necessita di un orientamento qualificato e professionale.

L'erborista, riferimento nel campo delle piante officinali, lavora esclusivamente con loro, attraverso un approccio del tutto peculiare, visto che della pianta apprende tutto: dal riconoscimento sul campo alla raccolta spontanea, dalla coltivazione alla trasformazione, dalla preparazione al consiglio per un corretto utilizzo.

L'uso che fa delle piante coniuga la conoscenza tradizionale alla ricerca scientifica, e trae combinazioni che mirano sempre oltre all'eliminazione del sintomo, al riequilibrio dell'intero organismo. Proprio per questa sua peculiarità l'erborista ha un proprio ruolo storico ed uno spazio proprio che non invade quello di altre figure sanitarie. Non quello del medico, visto che non fa diagnosi, né quello del farmacista che, nella società attuale, non è né può essere il referente specifico ed esclusivo per le piante officinali visto che il suo ruolo, la sua mentalità, il suo background culturale, la sua esperienza lavorativa, il suo curriculum di studi, sono altri.

L'erborista ha una professionalità peculiare proprio in virtù dello specifico ed esclusivo riferimento alla pianta come centro del proprio operare. La materia erboristica è, al contempo, semplice e complessa.

L'erborista lavora con la pianta in toto, con il suo fitocomplesso, e per il fatto di doverla relazionare ad un singolo soggetto, non può che operare in ambito olistico. Si verifica un trait-d'union tra persona e pianta, per le molteplici interazioni biochimiche tra tutti i costituenti chimici di una pianta e i diversi aspetti del metabolismo e della fisiologia dell'uomo ed anche quelle sostanze della pianta chimicamente definite inerti hanno importanza nel processo di assorbimento.

Mentre nei paesi in via di sviluppo il ricorso alla medicina erboristica è una necessità, sia per ragioni culturali che di costi, nel mondo industrializzato il problema è differente. Le patologie croniche, ampiamente diffuse, unite all'invecchiamento progressivo della popolazione, portano alla ricerca costante di supporti per una "migliore qualità della vita", e permettono nel contempo, di mantenere una vita di relazione soddisfacente. L'erboristeria offre utili risposte nei confronti di questi problemi.

A Copenhagen nel settembre 1998 è stato definito il programma European Health in cui si auspica che dal 2010 tutti gli Stati Membri europei possano garantire che le professionalità sanitarie e quelle ad esse collegate in altri settori, abbiano acquisito adeguate conoscenze, procedure, competenze per promuovere la salute nelle rispettive popolazioni.

L'Italia ha la ricchezza di avere, nel campo delle piante medicinali, già a disposizione una categoria qualificata che lavora da sempre con un approccio olistico agli squilibri funzionali dell'organismo.

Occorre che a questa categoria venga riconosciuto questo merito e quindi sia valorizzata per il lavoro che concretamente svolge.

Sviluppo possibile questo, che metterebbe al servizio della collettività risorse preziose che oggi, non si possono esplicitare in pieno.

Per quanto ci riguarda auspichiamo che venga reso possibile un collegamento stabile con gli organismi professionali europei degli erboristi, in modo da poter lavorare ad un curriculum formativo il più possibile omogeneo, pur tenendo conto delle peculiarità nazionali, in vista di quella libera circolazione delle professioni che prima o poi dovrà trasformarsi da enunciato a realtà. Nella prospettiva che l'erborista possa divenire, referente oltre che nell'automedicazione, un referente per il medico che intenda operare con le piante medicinali.

La figura dell'erborista operatore sanitario nel campo delle piante officinali, in grado di assolvere coscientemente l'importante funzione di filtro nei confronti del consumatore che in lui ripone fiducia, si integra perfettamente con le altre figure sanitarie, sia della medicina allopatrica che delle varie medicine cosiddette complementari. E' **l'integrazione** di tutti questi saperi che può far davvero compiere il salto di qualità necessario affinché venga di nuovo rivalutata la centralità della persona, finalmente libera di scegliere i propri riferimenti nel campo della salute e tranquillizzata dal fatto che le molte opportunità possono integrarsi tra loro al fine di raggiungere al meglio **l'obiettivo salute/benessere completo.**

FEDERAZIONE ERBORISTI ITALIANI